

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Roma

L'Unità - Mercoledì 14 settembre 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Cinecittà è ok Sciolta la riserva per i Pink Floyd

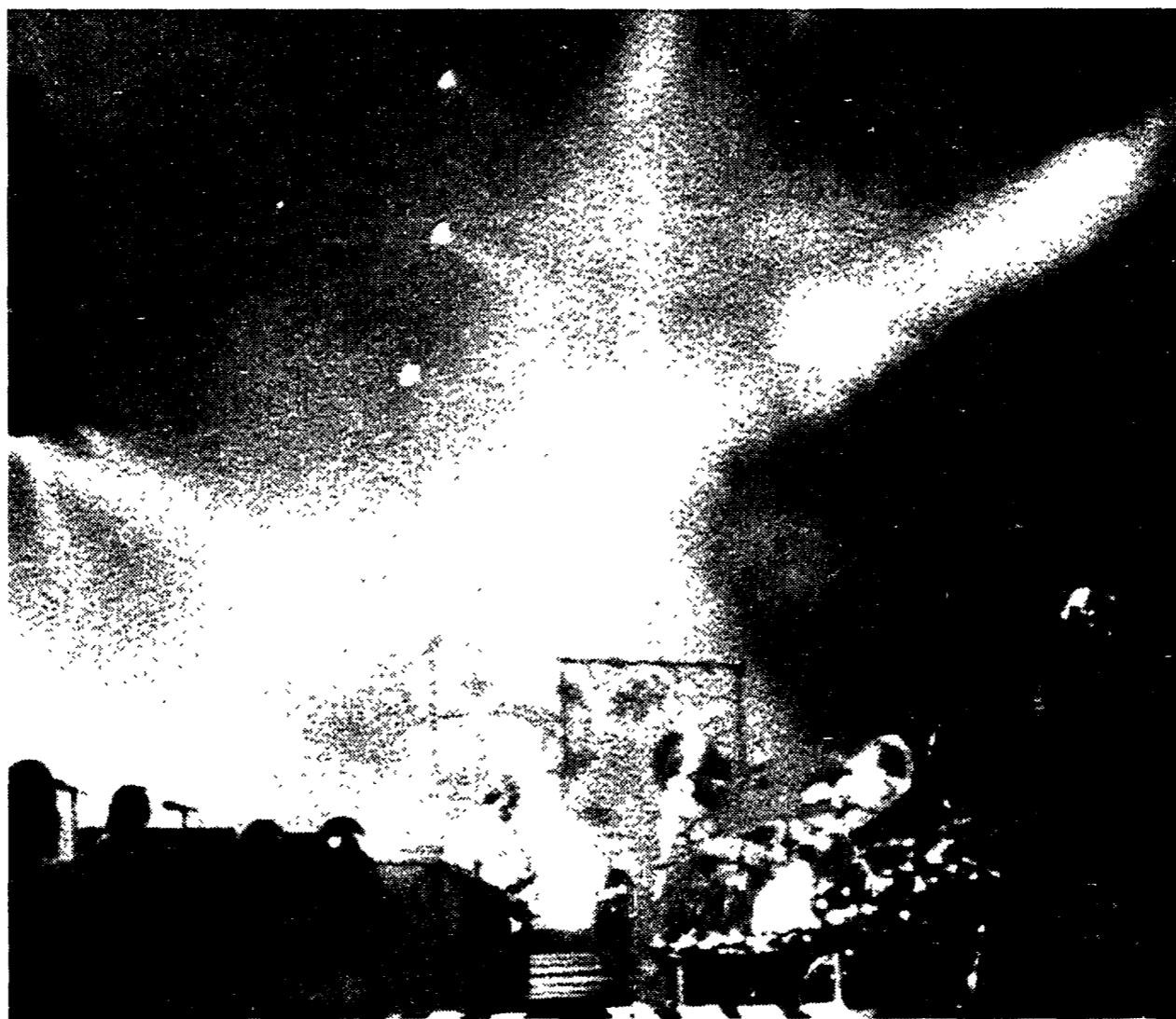
FELICIA MASOCCO

Cinecittà ha passato l'esame, i concerti dei Pink Floyd si terranno, come previsto, il 19, il 20 e il 21 settembre nell'area dell'ex-piscina degli stabilimenti cinematografici. L'okay definitivo è arrivato ieri al termine della riunione della Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo che ha anche fissato in 25mila persone la capienza massima per sera.

Roma come Londra, Lisbona, Praga non dovrà rinunciare all'evento musicale più atteso dell'anno. Il responso della Commissione, arrivato con qualche giorno di anticipo rispetto a quanto annunciato, ha sciolto le riserve con le quali a luglio i vigili del fuoco avevano accolto il progetto presentato dalla Triangle Art Production - che in Italia organizza il tour - e dai tecnici di Cinecittà: il piano di allestimento dello spazio non presentava, almeno sulla carta, sufficienti garanzie nei dispositivi antincendio e nelle uscite di sicurezza e per questo venne bocciato. Due mesi di attesa durante i quali si è temuto che la Capitale si sarebbe negata alla famosa band così come si era negata a Peter Greenaway e alla sua «Meridiana». Ma già la settimana scorsa, con il primo sopralluogo della Commissione, uno spiraglio si era aperto sulla piscina che fu di Ben Hur e sebbene non definitivo, il «parere» dei controllori era apparso «rassicurante». Ora i possessori del biglietto che consentirà di assistere

a uno spettacolo di musica condito da marchingegni tecnici a mo' di coreografia, possono tirare un sospiro di sollievo. Sono oltre quarantamila, finora, ma la previsione prosegue fino all'esaurimento della data del 21, aggiunta qualche giorno fa proprio per far fronte alla grande richiesta che i due concerti del 19 e del 20 non riuscivano a sostenere.

«Siamo soddisfatti», dichiara l'assessore alla Cultura del Comune, Gianni Borgna, «l'esito positivo della Commissione di vigilanza dimostra che quella dei Pink Floyd a Cinecittà non era un'ipotesi peregrina ma aveva, anche sotto il profilo della sicurezza, della gestibilità e dei servizi, un suo fondamento. Roma può così ospitare i tre concerti e non rimarrà tagliata fuori da un evento che in Europa ha coinvolto migliaia di persone». David Gilmour, Richard Wright e Nick Mason che ieri a Torino hanno inaugurato il tour italiano, porteranno in scena giochi di luci, laser, colori, pupazzi che si gonfiano sul palco oltre, naturalmente, alla loro musica, un prodotto garantito da ventisei anni di attività e da diciassette dischi incisi (colonne sonore e raccolte comprese). Il concerto si articolerà in due tempi e ai brani dell'ultima registrazione «The Division Bell» vedrà affiancarsi vecchi successi come «Shine on your crazy diamond», «Money», «Another brick in the wall» solo per citarne alcuni. Da non perdere.



Pink Floyd in concerto durante l'ultima tournée

Roberto Villani

Cade da una scala mentre lavora Ora è grave

Rinaldo Durante, 60 anni, operaio della ditta «Serit», è rimasto gravemente ferito ieri sera cadendo da una scala mentre lavorava in un istituto ecclesiastico in via Alessandro Torlonia, nel quartiere Trieste. I medici del pronto soccorso del Policlinico, che si sono riservati la prognosi, gli hanno diagnosticato fratture alla clavicola e alle costole e una profonda fenta alla testa.

Forse un embolo ha ucciso la donna del San Giacomo

Sarebbe morta per embolia polmonare Giuseppina Morelli, la donna di 63 anni morta nella notte tra sabato e domenica nel reparto di ortopedia del San Giacomo: queste le indiscrezioni che emergono sull'autopsia fatta ieri mattina all'Istituto di medicina legale dell'università. Notizia «ufficiosa» che è stata confermata anche dagli operatori del reparto. E se l'indiscrezione sarà confermata, secondo il medico di guardia «in pratica i due infermieri non sono responsabili, perché in caso di embolia polmonare non si può fare nulla, neppure operare».

A Colferro sindaci e sindacati con gli operai

Sarà costituito un comitato ristretto di sindaci, sindacalisti e lavoratori della Snia Bpd in difesa dei 16 operai raggiunti da comunicazione giudiziaria per l'occupazione della ferrovia di poco più di un anno fa. La decisione è stata presa durante una riunione nel comune di Colferro a cui hanno partecipato sindaci, sindacalisti e una delegazione di lavoratori. L'episodio risale al maggio '93. Nel pieno di una dura vertenza sindacale, tesa a scongiurare il licenziamento di decine di lavoratori, ci furono manifestazioni di protesta che coinvolsero i cittadini. La procura di Velletri accusò quei 16 operai di avere occupato per alcune ore il binario della Roma-Cassino. I sindaci e i sindacati, ora, chiedono l'archiviazione dei provvedimenti giudiziari.

Arrestato per usura e liberato subito dopo

Arrestato in flagranza per usura e rimesso in libertà subito dopo. È accaduto a Sestilio Locarini, 45 anni di Sezze, funzionario del ministero della Difesa. L'uomo era stato arrestato lunedì sera dagli uomini della squadra mobile di Latina dopo che aveva incassato un assegno di 21 milioni consegnato da un imprenditore edile pontino al quale nel '91 aveva fatto un prestito di 5 milioni con interesse del 10%. Per pagare il debito levitato nel frattempo, l'imprenditore lo scorso aprile aveva venduto anche un appartamento. Ma poi aveva pensato bene di denunciare il suo caso alla squadra mobile di Latina. Lunedì sera, il costruttore pontino consegnò a Locarini l'assegno da 21 milioni. Subito interviene la polizia e scatta l'arresto per flagranza di reato. A distanza di poche ore arriva però, inaspettata, la decisione del magistrato. Nessuna flagranza nel reato che è iniziato nel '91 e che può, quindi essere considerato continuato.

Il caso Leoncavallo porta il disgelo A un passo dall'accordo Comune e centri sociali

Niente muro contro muro a Roma tra centri sociali e Comune. Anzi, dopo i fatti di Milano e le dichiarazioni del sindaco Rutelli, riprende la trattativa sull'uso degli spazi comunali. E nel corso di un'assemblea al Villaggio Globale ieri è stato anche deciso di invitare il sindaco alla manifestazione di martedì. Superato l'irrigidimento sui canoni d'affitto, motivo della rottura del dialogo, a luglio, tra l'assessore al patrimonio Lanzillotta e i centri autogestiti.

RACHELE GONNELLI

«Non dialogheremo con i violenti ma ci rifiutiamo di considerare i centri sociali un problema di ordine pubblico. Anzi, vogliamo dare un riconoscimento a queste realtà di giovani che nelle città italiane e europee svolgono un ruolo, soprattutto nelle periferie, di aggregazione sociale e culturale contro il degrado e l'emarginazione». Con questa frase, detta dall'assessore al bilancio Linda Lanzillotta e che riassume la posizione già espressa dal sindaco Rutelli sui fatti di Milano, è ripresa ieri la trattativa tra Campidoglio e centri sociali autogestiti per la regolamentazione degli edifici comunali occupati.

Proprio nel tentativo di evitare lo scontro e per dare un segnale di disponibilità in contraltare con l'at-

teggiamento della giunta Formentini ieri mattina era stata convocata una conferenza stampa illustrativa della delibera di giunta per l'utilizzo del patrimonio comunale da parte di associazioni ed enti senza fini di lucro. All'appuntamento però oltre ai giornalisti si sono presentati direttamente i rappresentanti del coordinamento dei centri sociali, promotore della manifestazione indetta per martedì prossimo a Roma in solidarietà con il Leoncavallo. E nel corso della discussione a poco a poco si è ammorbidito l'irrigidimento sui canoni d'affitto arretrati chiesti nella delibera agli occupanti, motivo della rottura delle trattative nel luglio scorso.

La delibera, che deve ancora essere ratificata dal consiglio, fissa al-

cuni criteri di assegnazione degli immobili non solo ai centri sociali ma anche alle cooperative e alle altre associazioni.

Spazi da regolamentare

I centri sociali romani, secondo il censimento provvisorio del Comune, sono una trentina, ma le richieste di assegnazione di locali ad uso sociale sono circa 500. La giunta Rutelli intende rispondere alle domande di regolarizzazione non con una sanatoria ma con il ribaltamento della logica dei bandi e delle preassegnazioni clientelari vigenti con le passate amministrazioni. A partire da un principio-guida, quello secondo il quale il patrimonio pubblico è una risorsa da investire in servizi sociali. Quindi niente regali, ma una verifica dell'uso sociale degli spazi e un canone d'affitto dei locali, per quanto ridotto al 20 per cento del prezzo di mercato.

La parola ai centri sociali

«Non siamo disposti ad accettare affitti da tre o quattro milioni al mese - intervengono Rocco del coordinamento - cifre simili, considerato poi l'affitto pregresso, vogliono dire metterci nell'angolo, non permetterci di esistere». Significa privilegiare chi gestisce gli spazi in modo

commerciale», sostiene Alfonso del Villaggio Globale.

La mediazione

La proposta che consente una ricucitura dei rapporti viene dall'assessore Lanzillotta. C'è infatti da scendere dal conto degli arretrati dovuti al Comune dai centri sociali: le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e i servizi offerti alla collettività, che servono anche a stabilire un diritto di prelazione sugli spazi da assegnare. Secondo la giunta la proposta d'iniziativa popolare sostenuta dai centri sociali è firmata da 10 mila persone tra cui lo stesso Rutelli si è rivelata in contrasto con precise leggi e non sarebbe passata al Coreco. Dice Lanzillotta: «Possiamo mettere a disposizione gli immobili ma in cambio di denaro o servizi di supplenza. In molti casi luoghi che sarebbero stati destinati a pattumiera di siringe sono stati salvati dal degrado completo. E ciò va considerato. Si tratta di una partita di giro». Quello che resta fuori dall'ammortamento delle spese già sostenute sarà inoltre rateizzato con tempi lunghi: fino a 18 anni.

«Non ci fidiamo - ribatte Andrea del Corto circuito - non esiste una politica per i giovani in nessuna città d'Italia. Siamo sempre stati cri-

minalizzati e lasciati soli, anche dai progressisti che dicono tanto di ricercare un dialogo. Nei quartieri non vedo nessuno tranne noi dei centri sociali e il volontariato cattolico». Alla fine però l'accordo è più vicino. Entro un mese sarà fatta una simulazione degli effetti economici e organizzativi che l'applicazione della delibera potrà produrre. La proposta, fatta da Bartolucci, viene accettata. Sarà poi una commissione tecnica a censire i lavori di restauro e le attività svolte, poi, tempo 15 giorni, l'istruttoria passerà al vaglio di una commissione permanente che per decidere l'assegnazione si avvarrà dei suggerimenti dati dalle circoscrizioni e dalle stesse associazioni.

«Finora ogni 100 lire spese per gli anziani, 25 lire soltanto sono andate a finanziare politiche per i giovani», afferma Bartolucci. «Ma questa giunta ha la volontà di fare un passo in avanti - dice l'assessore alla cultura Gianni Borgna - non solo perché la polemica sui canoni è superata dalla proposta di Linda Lanzillotta e i centri sociali potranno continuare a usare gli spazi a costo zero. Nella manovra di assetto di bilancio abbiamo anche stanziato 2 miliardi per i progetti-giovani che la precedente amministrazione aveva del tutto cancellato».

In 7mila all'Ergife e sull'Aurelia è l'ingorgo

Sette chilometri di fila, dal raccordo fino a via Giovan Battista De La Salle: l'Aurelia bloccata, e non per la prima volta, ieri mattina ha scatenato la polemica: all'Hotel Ergife si svolgeva un concorso per sottufficiali carabinieri e c'era chi adddebitava e quei settemila partecipanti l'ingorgo sulla strada. Ma il responsabile dell'albergo ribatteva che lì c'è un parcheggio di mille posti (tre volte quello di villa Borghese). Il presidente della XVIII Circoscrizione, Vincenzo Fratta, invece non ha dubbi: «Il parcheggio grande non è una soluzione, perché il problema è come arrivarci, all'Ergife». E precisa che già da tempo la Circoscrizione ha chiesto al Comune di trovare altre sedi per i concorsi, istituire un servizio di navette tra la metropolitana di Ottaviano e l'hotel e cambiare la rete semaforica. Risposta del Comune: ci stanno lavorando da tempo, e le migliori previste per l'Aurelia cominceranno ad essere messe in atto dalla prossima settimana.

Due somali provocati e picchiati da un gruppo di giovani in un bar del quartiere Don Bosco

«Imparate a parlare in italiano» e giù botte

LUANA BENINI

Ennesima aggressione a gente di colore nella capitale. E il rischio è che queste notizie cessino di far notizia per la loro frequenza. Roma razzista, dunque, ancora una volta. Lo scenario è quello della periferia popolosa di Don Bosco, zona per nulla tranquilla, droga e prostituzione, palazzoni e niente verde. Le vittime sono due somali, ora ricoverati al San Giovanni, la faccia gonfia, escoriazioni e lividi dappertutto, Mohamed Osman di 31 anni e Assan Abukar di 33 anni. I protagonisti, i picchiatori, dei ragazzi bianchi. Due, tre, forse, quat-

tro. La dinamica dell'episodio è confusa perché tutto si è svolto rapidamente. Sono passate da poco le 23,30 quando Mohamed e Assan entrano nel Bar gelateria «Pompeo» di viale Giovanni Bosco. Sono in compagnia di una ragazza sui venti anni, Hawh Mahamed Aser, e chiedono tre gelati. Hanno appena fatto in tempo ad ordinare che si avvicina un giovane alto, sui trent'anni. È entrato nel bar subito dopo loro (forse li ha seguiti?) insieme ad altri due compagni di avventura. Si avvicina per provocare, apertamente. Dice con voce arro-

gante: «Imparate a parlare in italiano». Prende Assan per la giacca e lo strattone. Assan non reagisce subito. Subisce. Ma gli strattoni continuano e allora comincia a difendersi. Ma c'è poco da fare. Arrivano gli altri compagni a dar man forte e i due somali finiscono a terra fra calci e pugni, mentre la ragazza si rintana in un angolo. Tutto avviene con rapidità. Il proprietario del bar si avvicina, i tre bianchi scappano. I giovani somali tornano a casa doloranti. Ed è da casa che telefonano al 112 decidendo così di denunciare il fatto. È mezzanotte e 20. I carabinieri accorsi li accompagnano all'Ospedale San Giovanni dove vengono medicate contu-

sioni e ferite. Prognosi di tre giorni. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri. Il gestore del bar, da parte sua, ha confermato ai carabinieri il racconto fatto dai tre africani. Ma i tre (quattro? il numero è incerto) aggressori si sono volatilizzati. Il quartiere li ha inghiottiti subito dopo. Un quartiere che non è estraneo a episodi del genere. A Don Bosco ieri pomeriggio nessuno aveva voglia di parlare. Nel cortile del palazzo dove abitano i somali un'inquilina l'appartamento con un: «Ah, i negri, abitano là». Anche il portiere è di poche parole, nessuno sa niente. Sui nomi alla porta dell'appartamento, apre una ragazza e racconta che Assan e

Mohamed sono arrivati da poco dal Canada. Sono stati ospiti solo per pochi giorni in quella casa, una stanza piccola a piano terra, nessuna finestra. Si avvicina una somala più anziana, dice di non conoscere nessuno, rimprovera la giovane. Si respira paura. Paura di ritorsioni. La paura di chi si sente indifeso.

«Troppe frequenti questi episodi e in crescita, ci saranno delle ragioni? - commenta la senatrice Carla Rocchi (progressisti) - il governo deve intervenire. Non è facile ma bisogna cercare soluzioni subito. L'Italia non può diventare un paese razzista, violento e intollerante».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321